



## Rassegna stampa quotidiana

*Napoli, giovedì 25 luglio 2013*

A cura di Maria Nocerino  
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

## INFANZIA, NASCE RETE NAZIONALE COOP SOCIALI. GUERRA: TUTELARE RISORSE PER SERVIZI SOCIALI



A Roma Legacoopsociali il convegno nazionale sui servizi per l'infanzia. A settembre parte la Rete nazionale delle cooperative sociali con la Carta Qualità presentata da Alberani (Legacoopsociali): nove punti di eccellenza in cui si caratterizzano le coop sociali. Menetti: "servizi educativi sono bene comune, coniughiamo gestione economica con cura del bambino". Poletti: "serve un nuovo modello di sviluppo fondato sul protagonismo responsabile dei cittadini". La testimonianza sulla realtà campana: "Assenza di servizi, copertura dell' 1,8% nella regione secondo l'istat". Il viceministro Cecilia Guerra: "nel federalismo finanziario assente la filiera sociale". A concludere i lavori Giuliano Poletti, presidente Legacoop: "Mesi a parlare di Imu mentre serve sviluppo legato a protagonismo dei cittadini".

Una Rete nazionale delle coop sociali per un marchio specifico e una Carta Qualità che caratterizza i punti di forza dell'esperienza trentennale delle cooperative. Queste le proposte lanciate durante il seminario nazionale organizzato da Legacoopsociali e svoltosi a Roma oggi nella sala Basevi di Legacoop. Presente all'assemblea anche il viceministro del Lavoro e del Welfare, Cecilia Guerra. Davanti a circa cento persone tra operatori, operatori sociali, sindacalisti e rappresentanti delle associazioni sono stati illustrati i risultati del gruppo di lavoro che ha lavorato in questi anni. La presidente di Legacoopsociali, Paola Menetti, ha dedicato questa giornata a Giovanna Chirumbolo, cooperatrice sociale calabrese scomparsa la scorsa estate e componente del gruppo nazionale infanzia. Tra gli interventi della giornata ci sono stati quelli di Pasquale D'Andrea di Arciragazzi/Batti il cinque, Antonia Labonia del Forum infanzia Lazio e di Lorenzo Campioni del Gruppo nazionale nidi infanzia.



### Menetti: proponiamo un modello per innovare i servizi

"Oggi ci sono difficoltà grosse per mantenere aperti i servizi in un Paese in cui esistono solo in una parte del Paese. Il tema fondamentale per noi è come trovare risposte al bisogno prioritario delle persone". Paola Menetti ha aperto i lavori del seminario indicando gli obiettivi di Legacoopsociali sul tema dell'infanzia. "Se risposte vanno trovate la prima è il riconoscimento di un diritto e la prima responsabilità è pubblica che deve rendere esercitante questi diritti. Le coop sociali sono convinte che in questa fase serve il ruolo di tutti ma la nostra idea di sussidiarietà prevede la piena responsabilità del Pubblico e delle istituzioni. Quali connessioni sui livelli essenziali e sulla quantità di risorse? Sono domande che rispondono a un bene comune che non può vedere l'uscita di scena del Pubblico".

Poi ha aggiunto: "Da soggetti economici e sociali sappiamo che non si può discutere di servizi per l'infanzia se non leghiamo gli aspetti gestionali ed economici con quello che è il contenuto sostanziale: come si prende cura dei bambini. Esiste una connotazione di responsabilità pubblica per lo scopo previsto dalla legge 381 che è l'interesse generale e oggi mettiamo alcuni punti fermi. Questo obiettivo è quello di arrivare a una consistenza più concreta dal lavoro di gruppo alla realizzazione della Rete nazionale. E quando facciamo questo è non solo per proporre un modello ma per mettere in chiaro i punti che rendano riconoscibili le peculiarità della Rete: vogliamo innovare i servizi attraverso la nostra presenza. Parliamo di servizi dell'infanzia, di asili nido e di continuità educativa".



## Carta Qualità contro illegalità e appalti al ribasso

Appalti dei comuni al massimo ribasso e la diffusione di servizi illegali in nero: sono i principali ostacoli alla garanzia di servizi adeguati per la prima infanzia. La risposta che crea sviluppo" organizzato da Legacoop nella sua sede di Roma per presentare la Carta delle Qualità dei servizi per la prima infanzia, attorno alla quale si costituirà una rete nazionale con un marchio proprio, per riunire le circa 800 cooperative con oltre 12.000 lavoratori, che in Italia gestiscono servizi educativi

rivolti a 50.000 bambini di 0-3 anni.

A illustrare il documento è stata Sabrina Bonaccini di Coopselios: "centralità dell'educazione e della socializzazione del bambino, oltre al sollievo per la famiglia che lavora; spazi e allestimenti adeguate alla funzione educativa; adeguato rapporto numerico tra gli educatori e i bambini; formazione degli educatori e lavoro di equipe; applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro". Sono le caratteristiche che devono avere i servizi per la prima infanzia secondo i nove punti della Carta.

"I servizi alla prima infanzia non sono solo generatori di costi ma generano "bene sociale", contribuendo all'occupazione femminile e alla prevenzione del disagio sociale, mettono in circolo risorse economiche - ha sottolineato nella relazione introduttiva Alberto Alberani (nella foto sopra), responsabile Area infanzia Legacoopsociali - Gli indecenti appalti al massimo ribasso, i tempi di pagamento che si mangiano i pochi utili, ha detto Alberani, impegnano la maggior parte dei soci delle cooperative anche economicamente, affinché la propria impresa possa garantire salario e qualità del servizio".



## La questione meridionale

Michele De Angelis (a sinistra nella foto), Presidente Coop. Sociale Prisma (Napoli) ha sottolineato la copertura di servizi "bassissima nelle regioni meridionali (in Campania, secondo dati Istat, solo l'1,8% dei servizi per la prima infanzia sono coperti)", facendo l'esempio di Napoli dove "ci sono 36 nidi aperti per un milione di abitanti, non hanno un progetto educativo e chiudono nel primo pomeriggio, costando 1200 euro al mese". Tuttavia la cooperativa Prisma è riuscita

a far fronte a una buona parte delle necessità nell'area in cui è intervenuta (tra Amacapri e Castellammare di Stabia) "portando la copertura di posti nido da 0,1 per cento a 6,5 per cento". Caratteristiche del servizio offerto, che ha permesso di costruire rapporti con le amministrazioni locali sono: "Un solido progetto educativo, investimento in formazione professionale, cura della progettazione di spazi, esperienza nell'uso di fondi europei, servizio di monitoraggio della qualità costante".



## Guerra: nel federalismo finanziario assente filiera sociale

La Vice Ministra al Lavoro e alle Politiche Sociali con delega alle Pari opportunità Cecilia Guerra (a sinistra nella foto durante il suo intervento), è intervenuta sottolineando "l'importanza di risolvere il dibattito sui livelli minimi di qualità relativi ai servizi sociali per la prima infanzia", e ha riconosciuto come problema il fatto che nella "piena realizzazione del federalismo finanziario" è stato "dimenticato il finanziamento della filiera sociale": "Gli asili nido hanno funzioni fondamentali

nei Comuni ma non ne è tutelato il finanziamento", ha detto. "La filiera sanitaria non viene toccata perchè ci sono i livelli essenziali e un finanziamento dedicato: Questo nel sociale non c'è" ha sottolineato. E' quindi "giusto porre con forza la questione della definizione dei livelli essenziali delle prestazioni" in quanto anche "il sociale richiede un finanziamento speciale" e "è necessario colmare buchi della presenza di asili". La Vice Ministra ha poi auspicato che i 400 milioni previsti nel Piano di azione della coesione sociale vadano "nella direzione di strutturare i servizi, di modo da averli per quando non ci saranno più i fondi".



## Poletti: serve sviluppo fondato su protagonismo dei cittadini

"Il vostro lavoro per innovare e qualificare l'attività di erogazione di servizi educativi alla prima infanzia è interessante ed importante, ma c'è una questione di fondo ineludibile: la classe dirigente di questo paese ha il dovere, cui finora sembra volersi sottrarre, di spiegare ai cittadini la situazione in cui ci troviamo nei suoi termini reali e chiarire che l'impianto politico-culturale che ci ha portato dove siamo adesso non potrà più continuare". Ha esordito così il presidente di Legacoop, Giuliano Poletti, (nella foto a sinistra) nel suo intervento di chiusura dei lavori del convegno di Legacoopsociali. "Oggi" -ha detto Poletti- "oltre il 50% del PIL è rappresentato dalla spesa pubblica: un risultato cui siamo arrivati con un livello insopportabile di tassazione e, per di più, accumulando un debito pubblico superiore ai 2.000 miliardi di euro: da questa situazione si deve uscire e noi, come operatori, abbiamo la responsabilità di dare il nostro contributo, indicando un diverso modello di sviluppo che faccia i conti, prima di tutto, con il problema dell'iniqua distribuzione della ricchezza tra chi la produce e chi la detiene".

Ogni scelta politica, insomma, deve partire dall'esigenza di perseguire una maggiore equità sociale. "Perdere mesi di tempo a disquisire di Imu sulla prima e sulla seconda casa" -ha chiarito Poletti- "è irragionevole, mentre servirebbe il coraggio di dire ai cittadini quali scelte è necessario adottare, prima che altri ci costringano a farlo". Ma qual è la strada da scegliere per avviare un percorso di uscita dalle difficoltà? "È necessario" -ha sottolineato Poletti- "superare la concezione che per affrontare i problemi ci siano solo lo Stato ed il mercato: in realtà, in mezzo c'è la società, ci sono i cittadini che, attraverso una partecipazione responsabile, possono produrre valori e valore, risposte efficaci ai problemi anche sul piano economico".

Giuseppe Manzo

[direttore@nelpaese.it](mailto:direttore@nelpaese.it)

@nelpaeseit

## ANTICRISI

### Acli e Caritas: un reddito contro la povertà

**Roberto Ciccarelli**  
ROMA

**S**i chiama «Reddito d'inclusione sociale» (Reis), lo strumento rivolto alle famiglie, e non agli individui, con il quale le Acli e la Caritas intendono contrastare la povertà assoluta che colpisce quasi cinque milioni di persone in Italia. La proposta, elaborata da un gruppo di ricerca dell'Università Cattolica di Milano, è stata presentata ieri a Roma alla presenza del ministro del lavoro Enrico Giovannini, del segretario generale della Cgil Susanna Camusso e di quello della Cisl Raffaele Bonanni. La proposta prevede di riassorbire le misure assistenzialistiche adot-

tate dai governi negli ultimi anni (la social card ad esempio) in un unico sistema che prevede un trasferimento monetario diretto e servizi indiretti, variabili a seconda del costo della vita. Lo stanziamento previsto è di 6 miliardi di euro per i prossimi quattro anni: 900 milioni per il primo, di 2,2 miliardi nel secondo, di 3,7 miliardi il terzo anno, per arrivare a 6,1 miliardi nell'ultimo anno. Il bacino interessato è di 1 milione 130 mila famiglie che a Nord percepiscono un reddito mensile di 784 euro (nelle aree metropolitane, 703 nei piccoli comuni); nel centro rispettivamente 758 euro e 672; a sud 580 e 525 euro. Dei 6.062 miliardi complessivi, 4.982 potrebbero essere erogati direttamente, 1.078 miliardi attraverso i servizi. Queste risorse potrebbero arrivare dall'aumento delle accise su tabacco e alcol, dalle lotterie, dal riordino dell'Irpef, dall'imposta progres-

siva sul patrimonio. Il Reis così concepito è una versione familistica del reddito minimo, una misura che in Europa manca solo in Italia e in Grecia. Sarebbe rivolto ai «poveri assoluti» e non a quelli «relativi» che secondo l'Istat sono aumentati nel 2012. E non andrebbe a sostegno di chi cerca lavoro, lo ha perso o è in formazione. Il ministro Giovannini si è assunto «l'impegno» di considerarlo ma ha detto che «ci vuole tempo». Camusso ha usato il periodo ipotetico: «Se si tornasse a parlare di solidarietà, si chiuderebbe una stagione che ha portato agli individualismi».

# Spesa sociale, grande inefficienza abbatte solo il 20% della povertà

## Ricerca Irs: in Europa si raggiungono risultati doppi

**ROBERTO MANIA**

ROMA — Le politiche contro la povertà hanno fallito. Per l'assistenza spendiamo ogni anno circa 67 miliardi di euro, pari a poco più del 4% del Pil, ma il tasso di povertà assoluta è cresciuto in un anno dal 5,2% (nel 2011) al 6,8 per cento (nel 2012), più di un punto percentuale, come certificano gli ultimi dati dell'Istat. Concentriamo tutto sui trasferimenti monetari ignorando la centralità dei servizi di cura. Già alla fine degli anni Novanta la "commissione Onofri" aveva denunciato i difetti nel nostro sistema assistenziale. Non è cambiato nulla, l'unico parziale intervento legislativo è stata la legge 328 del 2000, mentre per lavoro e previdenza si sono susseguite una serie di riforme.

È la Depressione che ci obbliga di nuovo a fare i conti con la povertà. Parola, e condizione, che, dopo il miracolo economico, avevamo provato a rimuovere — con tanta ipocrisia — dal nostro modello di welfare. Tante pensioni, valanghe di cassa integrazione, indennità di mobilità sempre legate al posto di

lavoro, e poca assistenza tanto più con misure frammentate e mai uguali per tutti perché diverse in base all'età, alle categorie sociali e anche al territorio. Con il paradosso che spesso il sostegno al reddito arriva a chi sta un po' meglio e non a chi è indigente e sta in fondo alla scala sociale. «Perché la povertà — spiega Emanuele Ranci Ortigosa che ha coordinato una ricerca dell'Irs, l'Istituto per la ricerca sociale, per riformare il welfare assistenziale — non ha rappresentanza». Risultato: la nostra spesa sociale abbatte la povertà solo del 19,7%, contro una media europea del 35,2%, ma con picchi del 50% e oltre tra i Paesi più virtuosi, come Finlandia, Lussemburgo, Ungheria, Danimarca e Irlanda. Peggio di noi riescono a fare solo la Grecia e la Bulgaria. Vuol dire che si spendono soldi sbagliando obiettivo. E che bisogna cambiare in fretta perché, in un'economia che non cresce, dove si impennano disoccupazione e diseguaglianze, il tasso di povertà è destinato, purtroppo, a non fermarsi.

L'Irs, con uno studio che rimette insieme tutte le diverse voci che compongono l'assistenza, propone di voltare pagina senza aumentare le risorse, date le politiche di austerità, ma distribuendole in maniera efficace. Con un principio di base: gli istituti devono essere uguali per tutti e devono sostenere davvero i più fragili utilizzando il parametro chiave dell'Isee. La spesa andrebbe indirizzata lungo tre direzioni: il sostegno ai nuclei familiari, il contrasto alla povertà, l'aiuto agli anziani, parzialmente o totalmente non autosufficienti. Al posto delle detrazioni Irpef e gli assegni familiari («misure categoriali e poco efficaci — secondo l'Irs — nel ridurre le disparità economiche fra le famiglie»), potrebbero arrivare — utilizzando i 17,8 miliardi a disposizione — due tipi di interventi tra loro alternativi: o una destinata alle famiglie con minori a carico (in tutto circa 6,5 milioni di nuclei), oppure un assegno anche per le famiglie con figli non minori a carico (platea di 10,2 milioni) mantenendo in questo caso le detrazioni per il co-

niuge e per eventuali familiari diversi dai figli. Per i nuclei senza minori a carico resterebbero gli attuali assegni familiari.

Ma la proposta più netta contro la povertà è l'introduzione del reddito minimo. Secondo l'Irs servirebbero 7,3 miliardi di euro che si ricaverrebbero attraverso «l'azzeramento di quei trasferimenti di contrasto della povertà vigenti (pensioni sociali e integrazioni al minimo in primis, ma anche la social card) che, a causa dell'irrazionale meccanismo di selettività attualmente in vigore, affluiscono a favore di nuclei familiari che appartengono a decili di Isee superiori alla mediana». Ci vorrà gradualità. Infine per gli anziani, anche parzialmente, non autosufficienti, non più l'indennità di accompagnamento (che va solo a chi è totalmente invalido) ma una «dote di cura» per la popolazione over 65, in aumento. A beneficiarne sarebbero da 1,4 a 1,6 milioni di anziani contro gli attuali duecentomila che ricevono l'indennità.

Via libera del consiglio regionale

## Psicologo e territorio passa la proposta

IL CONSIGLIO regionale della Campania ha approvato all'unanimità la proposta di legge a iniziativa popolare per l'istituzione dello "Psicologo del territorio". L'iniziativa legislativa promossa dall'Ordine degli Psicologi campano prevede l'introduzione dei "Servizi di psicologia territoriale" con la presenza stabile di questa figura nei setto-

ri dei servizi sociali e della scuola. Come è stato sottolineato anche dai consiglieri che hanno presentato la proposta di legge in Aula, la Campania diventa la prima regione in Italia a dotarsi di una legge di questo tipo.

**Lavoro.** L'Inps fornisce le indicazioni per l'agevolazione riguardante i disoccupati da oltre dodici mesi

# «Over 50», arrivano gli sconti

## Incentivo del 50% sui contributi per assunzioni da gennaio 2013

**Antonino Cannioto**  
**Giuseppe Maccarone**

■ A premio le assunzioni di uomini e donne **over 50 disoccupati** da oltre dodici mesi. Emanate dall'Inps, con la circolare 111/2013, le istruzioni che consentiranno alle aziende di beneficiare dell'incentivo introdotto, da quest'anno, dalla riforma Fornero (legge 92/2012).

Potranno accedervi tutti i datori di lavoro, comprese le cooperative che instaurano con soci lavoratori un rapporto di lavoro in forma subordinata, nonché le imprese di somministrazione. L'agevolazione - consistente nell'abbattimento del 50% della contribuzione datoriale - ha durata 18 mesi per le assunzioni a tempo indeterminato e di massimo 12 mesi per quelle a termine. L'incentivo - che riguarda sia i rapporti full time che part time - trova spazio anche nelle ipotesi di trasformazioni a tempo indeterminato di un precedente rapporto a termine agevolato. In quest'ultimo caso, secondo l'Inps, la trasformazione deve avvenire entro la scadenza del beneficio. Ad esempio, in caso di assunzione a termine per 15 mesi di un

lavoratore il cui rapporto viene trasformato al decimo mese (entro, quindi, i dodici mesi agevolati previsti per il contratto a tempo determinato), l'incentivo trova applicazione per 18 mesi complessivi.

Restano fuori dalla facilitazione, sempre secondo le indicazioni dell'Inps, i rapporti di lavoro domestico, intermittente, ripartito e accessorio.

Oltre che alle norme interne (tra cui regolarità contributiva, rispetto dei contratti, osservanza delle regole a tutela delle condizioni di lavoro, principi generali in materia di agevolazioni ex legge 92/12), l'incentivo è subordinato al rispetto del regolamento comunitario 800/2008. Di conseguenza, l'assunzione, la proroga e la trasformazione sono premiate laddove realizzino un incremento netto del numero dei dipendenti rispetto alla media dei dodici mesi precedenti; sono escluse le dimissioni del lavoratore, la sua sopravvenuta invalidità, il pensionamento, la riduzione volontaria dell'orario di lavoro e i licenziamenti per giusta causa o giustificato motivo soggettivo. Ai fini della valutazione dell'incres-

mento occupazionale il numero dei dipendenti è calcolato in unità di lavoro annuo.

Per agevolare aziende e intermediari nell'applicazione della normativa che, globalmente, appare complessa, la circolare è arricchita di molti esempi e di diversi allegati esplicativi. È così possibile apprezzare alcune aperture e qualche spunto di flessibilità. Tra questi quello più interessante riguarda la continuità nei rapporti di lavoro agevolati in favore dello stesso soggetto. In tali casi, infatti, le condizioni di accesso al beneficio (anzianità di disoccupazione e il rispetto delle regole generali di cui alla legge 92/12) sono valutate, per lo più, solo in relazione alla decorrenza originaria del primo rapporto.

Per richiedere l'incentivo va inoltrata all'Inps una comunicazione telematica, il cui modulo, denominato "92-2012", sarà a breve reperibile all'interno del Cassetto previdenziale aziende. La richiesta deve essere trasmessa prima dell'invio della denuncia contributiva con cui viene indicata l'agevolazione. Entro il giorno successivo, esperiti alcuni controlli formali, le aziende riceveranno la risposta circa l'esito dell'istanza. Il lavoratore agevolato dovrà essere indicato nel flusso Uniemens con il codice "55".

L'incentivo riguarda le assunzioni intervenute a decorren-

za da gennaio 2013. Per i rapporti instaurati fino al mese di luglio 2013, le cui istanze avranno ricevuto esito positivo dall'Inps, i datori di lavoro potranno recuperare le differenze a credito con una delle denunce riferite ai periodi fino a ottobre 2013. A tal fine, l'importo dovrà essere esposto con il

codice L431 da inserire nell'elemento "importoacredito" all'interno di "denuncia individuale", "dati retributivi", "Altreaacredito", "Causaleacredito".

#### L'ESTENSIONE

Il bonus ha una durata di 18 mesi per contratti a tempo indeterminato e di 12 mesi per quelli a termine

## SANTA MARIA

# Disabili, accordo d'uso gratuito per il trasporto

SANTA MARIA A VICO. Il Comune di Santa Maria a Vico ha formalizzato una Convenzione con la P.M.G. Italia S.p.A. per la concessione di un automezzo in comodato d'uso gratuito finalizzato al trasporto di utenti disabili e/o appartenenti alla cosiddette "fasce deboli".

Il Comune ha aderito alla proposta ottenendo un autoveicolo modello Fiat Scudo, appositamente attrezzato per il trasporto di n. 06 passeggeri, autista escluso e dotato di elevatore omologato a norma di Legge, per il trasporto di una sedia a rotelle.

Avvalendosi di tale mezzo, per i prossimi 4 anni sarà possibile effettuare un Servizio di trasporto con percorsi urbani ed extraurbani, rivolto in particolare ai soggetti svantaggiati del territorio e finalizzato al raggiungimento delle strutture socio-assistenziali e riabilitati-

ve convenzionate.

La Convenzione prevede una stretta collaborazione tra pubblico e privato: l'ottenimento del mezzo, infatti, è subordinato al reperimento di contributi da parte di aziende-ditte e privati del Territorio, ai quali è offerta la possibilità di brandizzare la carrozzeria del mezzo con loghi o pubblicità di diversa dimensione.

Partirà a giorni, nel Territorio, la campagna per la ricerca di sponsor da parte della P.M.G.

ITALIA S.p.A. tra le aziende e gli esercizi interessati a finanziare la concessione del veicolo in comodato d'uso.

A proporre questa iniziativa sono stati gli assessori **Antonio Iaia e Saverio S. De Lucia,**

naturalmente in collaborazione con il primo cittadino Alfonso Piscitelli.

PB

## L'urlo delle donne in Municipio: lavoro

Hanno «scalato» il Comune e si sono impadronite del balcone: così una trentina di donne ha manifestato chiedendo aiuti sociali e lavoro. Alla fine della protesta alcune di loro sono state portate in questura e denunciate. L'assessore allo Sviluppo Panini fa sapere che oggi «comunque rappresenterò al ministero del Lavoro la progettualità messa in campo dal Comune per cominciare a dare risposte concrete al drammatico tema della disoccupazione».

> Cerbone e Crimaldi all'interno

### L'emergenza sociale



## L'urlo delle donne: il lavoro o ci buttiamo giù

Comune sotto assedio, denunciate trenta disoccupate. Da Napoli ad Acerra, esplode la rabbia

### La protesta sociale

#### Giuseppe Crimaldi

La lotta in nome del lavoro che non c'è, o che rischia di essere perso, torna a infiammare Napoli. A solo poche ore dall'allarme lanciato dal governatore della Campania Stefano Caldoro riesplode la protesta. A macchia di leopardo: dal centro alla zona occidentale, fino all'hinterland.

Mattinata di tensione in piazza Municipio. Cominciamo da qui, dalla protesta dei disoccupati delle liste storiche dei sen-

zalavoro. Un gruppo di donne appartenenti alla lista dei Banchi Nuovi, sono riuscite a eludere la sicurezza della polizia municipale all'ingresso del Comune, raggiungendo le stanze di alcuni assessorati e i locali della sala giunta al primo piano di

Palazzo San Giacomo. Momenti concitatissimi, sfociati in attimi di paura quando una delle manifestanti, scavalcando le inferriate dei balconi che danno sulla piazza si è arrampicata tra due balaustre: la donna è rimasta in bilico per una decina di minuti. Minacciava di lanciarsi nel vuoto. Poi, grazie all'intervento degli altri manifestanti e delle forze dell'ordine, ha desistito. In quegli stessi momenti un'altra manifestante che era in strada è stata colta da malore: soccorsa dal 118, è stata trasportata in ospedale e rianimata.

Alla base della protesta, si legge in una nota del movimento disoccupati «Banchi Nuovi», l'assenza di risposte chiare da parte delle istituzioni di fronte alle rivendica-

---

**I focolai**  
Manifestanti  
sul tetto  
anche

zioni avanzate da tempo da chi non trova lavoro. Sulla balconata di Palazzo San Giacomo è stato esibito anche uno striscione (poi rimosso dalla po-

---

**ad Agnano  
contro  
il fallimento  
di Eavbus**

ristituzionale per affrontare la questione dell'impiego dei fondi, circa 7 milioni di euro, stanziati e finora non utilizzati per fronteggiare la vertenza». Sempre ieri mattina una delegazione del movimento dei senza lavoro del «Coordinamento Bros», una cinquantina di persone, si è recata a Roma per chiedere un incontro al ministero del Lavoro. Ma torniamo a Napoli. L'epilogo della vicenda è maturato dopo ore, quando una trentina di donne sono state condotte in Questura: qui la Digos le ha identificate, 30 le denunce.

Dal centro alla periferia occidentale. Ad Agnano, sempre ieri mattina, un consistente gruppo di lavoratori della EavBus ha inscenato una clamorosa forma di protesta per ricordare un altro dramma: ri-

razia) che scandiva le ragioni della protesta. «Il Comune di Napoli - sostengono gli aderenti ai Banchi Nuovi - si è impegnato a convocare un tavolo inte-

schiano di perdere il posto di lavoro dopo il fallimento della società: un gruppo di manifestanti è salito sul tetto di un edificio, per alcune ore. Ad Acerra, infine, davanti all'ingresso del termovalorizzatore i manifestanti aderenti al movimento disoccupati di Acerra e al Movimento di lotta per il lavoro hanno occupato il termovalorizzatore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Progetto Gravagnuolo

## Mariconda, l'altra Salerno senza movida

di GABRIELE BOJANO

Laddove c'erano terre coltivate furono costruite le case popolari destinate agli alluvionati del 1954 costretti ad abbandonare le proprie abitazioni del centro storico, nella parte occidentale della città. Così di emergenza in emergenza, Mariconda ha continuato ad essere una città nella città. E quando a Salerno comincia la vita, qui cala il coprifuoco: i negozi abbassano

le saracinesche e la gente si rintana in casa. Non c'è un cinema, non c'è un teatro. La rivoluzione urbanistica e culturale del sindaco Vincenzo De Luca si è fermata alle porte di Mariconda.

A PAGINA 4

### Il reportage

C'è un'altra Salerno nella zona orientale: qui la sera regna il coprifuoco e per i giovani non c'è niente da fare

# Nella città dove dominano le archistar il rione-dormitorio fermo agli anni '60

## Case popolari senza ascensore, vita grama per anziani e disabili

di GABRIELE BOJANO

Quando a Salerno comincia la vita, qui cala il coprifuoco: i negozi abbassano le saracinesche e la gente si rintana in casa. Non c'è un cinema, non c'è un teatro, l'unico luogo di aggregazione è la parrocchia, Maria SS. del Rosario di Pompei, affidata da dicembre ad un sacerdote volenteroso, don Angelo Barra.

La rivoluzione urbanistica e culturale del sindaco Vincenzo De Luca si è fermata alle porte di Mariconda, quartiere dormitorio dove stenterebbe a trovare traccia di un'edilizia di qualità. Anzi, nella zona di espansione ad oriente della fascia metropolitana il tempo sembra essersi come fermato, cristallizzato all'inizio degli anni Sessanta quando si scomodò da Roma l'allora presidente del Consiglio Amintore Fanfani per tagliare il nastro dei primi grandi complessi abitativi dell'Ina Casa e del Genio Civile. Laddove c'erano terre coltivate a ortaggi, grano e frutteto furono costruite le case popolari destinate agli alluvionati del 1954 costretti ad abbandonare le proprie abitazioni

del centro storico, nella parte occidentale della città. Così di emergenza in emergenza, Mariconda, che si chiama così per il torrente dello stesso nome ma anche perché quelle terre erano appartenute alla nobile e antica famiglia del ceppo dei Mariconda, ha continuato ad essere una città nella città, una sorta di piccola repubblica indipendente di cui i politici si ricordano solo in periodo di campagna elettorale.

Anche Antonio Bracciante, lavoratore del porto in pensione, abitava al rione Fornelle, nel cuore antico di Salerno, e fu sfollato dopo la disastrosa alluvione del 1954. A Mariconda è stato presidente della circoscrizione comunale che abbraccia tutta la zona orientale dal 2006 al 2011, fino a quando cioè le municipalità sono rimaste in vita. Però il senso civico, lo spirito di servizio gli sono rimasti attaccati addosso e così ogni giorno inforca la bicicletta e fa, senza che nessuno gliel'abbia mai chiesto, la sentinella del quartiere. Collaboratore «a titolo gratuito» dei servizi sociali del Comune e cintura nera di karate, è titolare da trent'anni di

una palestra dove insegna ai ragazzi a vivere secondo le regole della lealtà sportiva. Ma non paragonatelo a Gianni Maddaloni e al suo impegno per Scampia, lui non vuole essere «niente e nessuno», aiuta solo chi realmente è in difficoltà. «Negli anni '70 - inizia a raccontare - Mariconda era peggio del Bronx, tristemente nota per la cronaca nera. Lo vedete quel palazzo là? Al quarto piano un giovane uccise due ragazze: si calò dal tetto e fece una strage per gelosia. E vi ricordate di Stefania Muro? No? La bambina di

sei anni ammazzata da un pedofilo, all'epoca il fatto fece grande scalpore». Nella villa comunale dedicata a Ciro Bracciante, il fratello di Antonio vittima della malasanità nel 1990, c'è una fontana intitolata proprio alla piccola Stefania. Già, la villa. È stato il segno, insieme al Parco del Mercatello, un immenso polmone verde inaugurato negli anni '90 dal presidente Oscar Luigi Scalfaro, del passaggio positivo e propositivo del sindaco De Luca. Oggi purtroppo è spesso vandalizzata e quell'ampia pedana in cemento rimasta desolatamente al centro testimonia il fallimento di qualsiasi insediamento di attività di ristoro. «Dagli anni '60 fino alla fine degli anni '80 - riprende Bracciante - del rione nessuno si è fregato, qui ognuno viveva seguendo la propria legge e lo spaccio di droga aveva toccato livelli da record. Dagli anni '90, grazie al sindaco Vincenzo Giordano e poi a De Luca, il quartiere è stato stravolto completamente e man mano la microdelinquenza si è notevolmente affievolita». Oddio, ogni tanto qualche brutto episodio ancora succede. Proprio Bracciante tempo

fa affrontò e mise in fuga un delinquente armato che stava aggredendo due vecchiette. «Il quartiere siamo noi - dice l'ex presidente di circoscrizione - bisogna uscire dall'omertà, io quel tipo con la pistola l'ho denunciato e fatto condannare».

Accanto alla villa Bracciante, in via Raffaele Mauri, lo stradone centrale, c'è quel che rimane di un centro commerciale che, nelle intenzioni di chi lo progettò, doveva rappresentare il cuore pulsante del commercio locale. Otto negozi ma solo uno occupato, da un fruttivendolo. Da quasi trent'anni. «Venite a vedere che schifo - dice Leonardo D'Amati, il fruttivendolo - qui hanno scassato pure il gabinetto. Eppure basterebbe che il Comune facesse un bando per la gestione dei locali ed evitare questo squallore. Ma il problema è un altro: questi spazi non sono stati mai accatastati». Altra strada, al-

tro edificio inutilizzato: via Martir Luther King. Qui qualcuno ha fatto un sogno: che riapra la scuola materna «Mariele Ventre» inaugurata una ventina d'anni fa. «Per il comune è pericolante - osserva Bracciante - ma da dieci anni qui non è caduto manco un mattone. Quella invece (e ci indica un rudere adiacente) la chiamano la casa dei fantasmi, è completamente diroccata e prima o

poi cade addosso a qualcuno». Da un'automobile scende un signore in t-shirt e pantaloncini, si chiama Francesco Elia: «Non sappiamo più a chi rivolgerci, qui fanno i lanci di sacchetti della spazzatura dalle auto e se vi permettete di dire qualcosa vi minacciano pure. Abbiamo speso 180 mila euro per ristrutturare il nostro fabbricato e non possiamo portare nessuno qui perché ci vergogniamo. Ma perché il comune non mette una telecamera, pure falsa, sarebbe già un deterrente?» Una centrale elettrica in attività e un palazzone enorme, ben diverso dalle case popolari anni '60, privo delle necessarie opere di urbanizzazione, completano la cartolina del posto. Ancora due piccole grandi storie prima di andar via: Peppino Giannatiempo ha una figlia disabile di 40 anni che soffre in silenzio, a casa: le palazzine che furono costruite dopo l'alluvione non sono dotate di ascensore, impossibile quindi poter fare uscire decine di anziani e disabili. E poi Nicola Esposito, sfrattato da una casa Iacp, che dorme da due anni in un furgone. Storie di umana rassegnazione che mal si addicono ad una città dalla prospettiva europea.

18 — Continua

## VERTICE SULL'AGRICOLTURA L'assessore Nugnes incontra delegazione rumena

Una delegazione del ministero per l'Agricoltura della Romania, guidata da Carmen Mihaela Boteanu, direttore generale aggiunto dell'Autorità di gestione del Programma di sviluppo rurale rumeno, è stata ricevuta oggi dall'assessore all'Agricoltura della Regione Campania Daniela Nugnes. Nel corso dell'incontro, informa una nota, «è stato effettuato un confronto sull'avanzamento della spesa del Psr in Campania, sulla nuova programmazione 2014-2020 e sui processi di innovazione in agricoltura». «Con grande soddisfazione ho appreso che la delegazione ha scelto proprio la Campania come regione modello per approfondire un confronto sulla gestione dei fondi europei e

come unica tappa di questa visita che, domani, proseguirà in alcune aziende regionali. Evidentemente le nostre best practices e le eccellenze campane possono essere di esempio in Europa» ha detto Nugnes. «Sicuramente è stato un incontro proficuo nel corso del quale abbiamo gettato le basi per un lavoro futuro. L'auspicio è che questo incontro sia foriero di un concreto percorso di collaborazione» ha concluso l'assessore.

## Cittadinanzaattiva, su Facebook la carica degli ottomila

Con oltre ottomila iscrizioni alla pagina aperta sul social network Facebook Cittadinanzaattiva conferma che l'associazionismo civico nella città all'ombra del Vesuvio è forte più che mai. «Complice - spiega Lucio Mauro - la crisi cittadina dovuta in gran parte all'assenza di risultati dell'amministrazione de Magistris, mai come in questo periodo si è vissuto un fermento apolitico ed indipendente fatto di associazioni e movimenti che criticano attivamente, ed in maniera spesso clamorosa, sia in piazza che sul web, l'operato di sindaco e giunta, accompagnando la protesta con la proposta». Attualmente sono circa 200 i soci effettivi: «Da tempo, l'associazione è oggetto di attacchi scelerati da parte di "disturbatori" che provano a minare l'unità di intenti ed obiettivi. In questo tempo abbiamo respinto ogni tipo di accusa, pressioni e arrembaggio da parte di qualsiasi soggetto mentre intorno a Palazzo San Giacomo il mare è sempre più agitato. Le elezioni sembrano sempre più vicine».



## Santa Maria la Carità. Il consigliere Pd, Gennaro Sabatino: "E' una situazione assurda" "Beni confiscati, un'odissea lunga 4 anni"

### Al centro della discussione il riutilizzo sociale della struttura di via Pontone

**Santa Maria la Carità.** E' polemica a Santa Maria la Carità sulla gestione dei beni confiscati in via Pontone. Il capogruppo dell'opposizione del Pd Gennaro Sabatino ha infatti chiesto immediati chiarimenti al sindaco Franco Cascone e alla sua amministrazione comunale, per i continui ritardi registratosi fino ad oggi. "In merito alla questione dei beni confiscati alla camorra situati in via Pontone, mi trovo costretto ancora una volta a sollecitare l'Amministrazione Cascone, perché si proceda finalmente al riutilizzo degli stessi per le finalità sociali e pubbliche a cui sono stati destinati, così come previsto dalla legge, e ottemperando agli impegni sottoscritti nelle sedi istituzionali preposte. Infatti i locali confiscati alla criminalità organizzata di via Pontone sono stati assegnati al Comune di S.Maria la Carità dalla Prefettura di Napoli nel lontano 2010, perché fossero riutilizzati per finalità pubbliche e sociali. A tal proposito, la Provincia di Napoli si è impegnata a finanziare i lavori di recupero dei suddetti locali in modo da permetterne la piena funzionalità e il pronto riutilizzo". Beni confiscati per i quali, come ribadito dal consigliere Sabatino, era stata individuata dall'amministrazione comunale anche una destinazione d'uso, altro argomento al centro di vibranti polemiche da parte dell'opposizione. "L'Amministrazione Cascone ha deciso che questi locali serviranno ad ospitare la sede della Protezione Civile- ribadisce il consigliere-comunale e della locale Associazione dei Carabinieri, nonostante il Pd avesse proposto invece, di destinarvi la sede della biblioteca comunale (attualmente ubicata in una proprietà privata in Via Visitazione), al fine di realizzare un vantaggio economico per l'ente comunale, considerato che la sede bibliotecaria di Via Visitazione comporta una spesa complessiva per il Comune di circa 15.000euro annui. In questi anni il PD Sammaritano ha più volte posto l'attenzione sulla questione dei beni confiscati di Via Pontone,

chiedendo insistentemente al sindaco Cascone di impegnarsi al massimo per consentirne il rapido riutilizzo, a dimostrazione dell'efficacia del potere dello Stato nel contrastare i fenomeni criminali, servendosi dei beni illecitamente accumulati per riutilizzarli nell'interesse della collettività". Un giallo che sul quale, secondo il consigliere Pd, peserebbero anche altri fattori, come i lavori già ultimati. "Da quanto ho potuto appurare, risulterebbe che i lavori di sistemazione e adeguamento dei locali confiscati sarebbero stati ultimati, per cui rinnovo l'appello al sindaco Cascone affinché si attivi concretamente per consentire l'apertura e il pieno riutilizzo di questi locali in tempi rapidi, possibilmente già prima della pausa estiva di ferragosto. E certamente una attesa a oggi di 4 anni per ottenere il riutilizzo di un bene confiscato, non può considerarsi un risultato soddisfacente, per cui in qualità di capogruppo dell'opposizione PD, ancora una volta voglio sollecitare il sindaco Cascone ad adoperarsi per consentire l'immediata apertura e il riutilizzo ai fini sociali dei locali confiscati di via Pontone. Del resto è a tutti evidente che a 10 mesi dal termine del mandato (dopo 9 anni di amministrazione ininterrotta!) la giunta Cascone non è ancora riuscita a realizzare concretamente nessuna delle grandi opere promesse e annunciate in questi lunghi anni: basti considerare i lavori rimasti fermi al palo per il cimitero comunale, quelli riferito allo stadio oppure della caserma dei carabinieri"

© RIPRODUZIONE RISERVATA  
@Metropolis\_Web

**Solidarietà** Tavolo interprofessionale al Neasy di Coroglio a sostegno della cooperativa sociale "La Paranza" per risollevarne le sorti dei giovani del quartiere

## Beneficenza, raccolti 1.800 euro per la Sanità

Successo per l'evento benefico, organizzato dal tavolo interprofessionale "Giovani eleMenti", che si è tenuto al Neasy di Coroglio durante la scorsa serata-aperitivo domenicale a favore della cooperativa sociale "La Paranza", costituita, nel giugno del 2006, da Don Antonio Loffredo e dai giovani del Rione Sanità con lo scopo di rilanciare lo storico quartiere di Napoli. Durante la manifestazione, fanno sapere gli organizzatori, sono stati raccolti 1.800 euro da destinare unicamente al sostegno di una delle zone più disagiate della città, e piena di differenze socioculturali, ma che allo stesso tempo possiede risorse tali da poter immaginare e lavorare per rendere possibile il suo sviluppo. Per aiutare "La Paranza" al

"Neasy" si sono recati circa 400 giovani tra gli under 40 afferenti agli ordini professionali ed alle associazioni della città. «Il gruppo "Giovani eleMenti" – dice Vincenzo Caputo, presidente Gruppo Giovani Imprenditori dell'Unione Industriali, – è un tavolo nato con l'obiettivo di rendere i giovani imprenditori e i giovani professionisti protagonisti nel loro territorio. Con questa iniziativa abbiamo voluto contribuire a un progetto di riqualificazione e impegno sociale importante, dando una mano, nel nostro piccolo, al grande lavoro che Don Antonio Loffredo sta svolgendo con i suoi ragazzi in uno dei quartieri più disagiati della nostra città». Tra gli organizzatori della serata i referenti under 40 Ettore Nardi, dell'Ordine degli

Ingegneri di Napoli, e Lucio Falconio, presidente Agifar. Soddisfazione è espressa pure da Aniello Tirelli, giovane dell'Ordine Architetti di Napoli. A partecipare personalmente alla serata anche Alessandra Clemente. **Marco Altore**



Presentato il progetto della Trefin per fare uscire la struttura dal degrado

## Una proposta al Comune per salvare lo zoo

GIUSEPPE DEL BELLO  
A PAGINA VI

# Zoo da salvare, c'è un progetto

*L'imprenditore Floro Flores: "Tempi rapidi per gli interventi"*

### GIUSEPPE DEL BELLO

IL LETAME, la vegetazione in stato pietoso, il "lago" per le bestie contaminato da un'alga, degrado ovunque. Con gli animali ridotti alla sopravvivenza e i dipendenti non pagati da mesi. Questo è lo zoo di Napoli di ieri e di oggi. Questo è lo scenario che potrebbe diventare presto solo un amaro ricordo, se il progetto presentato ieri prendesse corpo.

A intervenire per restaurare (e ristrutturare) senza stravolgere l'esistente potrebbe essere la Trefin SpA, holding che fa capo all'ingegner Francesco Floro Flores (300 dipendenti e un fatturato annuo di 20 milioni) e che si occupa di engineering e information technology. L'imprenditore ha illustrato nella sede del Consiglio comunale come intende procedere se sarà lui a rilevare lo

zoo. Con l'aiuto di una serie di slides, ha ricordato le condizioni in cui versa oggi, condizioni drammatiche che Floro Flores attribuisce a responsabilità da accertare: «Mi chiedo come si sia consentito di arrivare a questo punto». Ma è il futuro che interessa l'assemblea convocata da Sel, tra cui i dipendenti dello zoo, Roberto Braibanti e Marcello Cadavero del partito di Vendola, e il garante dei diritti degli animali per il Comune Stella Cervasio. La prima diapositiva rivela le zone suscettibili di intervento «lo faremo rapidamente rispettando le prescrizioni di Asl e procura, oltre che europee per la tutela degli animali».

Sarà ricostruito l'impianto idrico con la messa a norma di tre pozzi e garantire così l'autonomia dall'Arin. Interventi anche

nell'area tigri che sarà ridisegnata su modello dello zoo di Zurigo. Al momento sono quindici i felini più in sofferenza insieme a leopardi, elefanti e orsi: saranno tutti spostati in una zona più ampia dove potranno godere di maggiore privacy. Un'altra iniziativa coinvolgerà la nuova "fattoria", dove vivranno gli animali campani da allevamento in via di estinzione, come la capretta di Agerola. Il progetto prevede che gradualmente prevalga l'area degli animali da fattoria piuttosto che quella degli esotici. Dubbi? Il garante ha invitato a «una corretta educazione sulla conoscenza degli animali. Non bisogna favorire la loro riproduzione: gli zoo che dovrebbero tramontare come istituzione di fatto vengono ancora perpetuati grazie a continue acquisizioni». Poi, il ristoran-

te per il quale la Cervasio ha auspicato l'istituzione di un settore per vegetariani e vegani. Flores ha chiarito che per i primi cinque anni, come recita la sua proposta, lo zoo - il suolo è proprietà di Mostra d'Oltremare, Provincia, Regione e Comune - non pagherà il canone di locazione (attualmente il costo di gestione è di centomila euro al mese contro ricavi pari a zero. Ma la soluzione è nelle mani di Palazzo San Giacomo: dovrebbe nominare i membri del Consiglio di amministrazione della Mostra. Se non lo farà entro domani, i dipendenti passeranno ancora una volta alla protesta.

**Annunciata per domani protesta dei dipendenti se salta la nomina del Cda della Mostra**

### Il punto



#### COSTO ATTUALE

Oggi la gestione della struttura costa centomila euro al mese, ma i ricavi sono pari a zero



#### IMPIANTO IDRICO

Sarà ricostruito: l'attuale penuria d'acqua non consente irrigazione e rifornimento del laghetto



#### OPEN SPACE

L'ingresso sarà ristrutturato con aree per l'intrattenimento shopping e biblioteca

**Ecologia** L'iniziativa di Legambiente

## «Ricicla Estate» la differenziata diventa hi-tech

CASERTA — Si intensifica in provincia di Caserta su più fronti la propaganda per il rispetto dell'ambiente, per una corretta gestione dei rifiuti domestici da parte dei privati cittadini e per il consolidamento di una educazione che diventi prassi ordinaria e concorra alla collaborazione con i servizi assicurati dalle amministrazioni pubbliche. C'è, questa volta, anche la novità di programmi di informazione accessibili con Android e iPhone da parte dell'utenza che ne sia attrezzata. In campo è scesa Legambiente che nella sala consiliare della Provincia ha presentato l'ottava edizione di «Ricicla Estate», iniziativa di intesa con il consorzio Conai, l'organizzazione che provvede al recupero dei materiali di imballaggio, che coinvolge più di 60 località turistiche campane.

Patrocinato dall'ente Provincia, il progetto sarà attuato nelle località costiere di Castel Volturno, Cellole, Mondragone e Sessa Aurunca, per caratterizzare le vacanze anche all'insegna del ciclo virtuoso dei rifiuti in un periodo in cui il sovraffollamento determina spesso emergenze per lo smaltimento. Alla presentazione del progetto hanno preso parte Paolo Bidello, assessore provinciale all'Ambiente, il presidente di Legambiente Campania, Michele Buonomo con il direttore Antonio Gallozzi, il responsabile del Conai Sud Fabio Costarella. Nella stessa circostanza è stata presentata anche l'applicazione per Android e iPhone, realizzazione questa dell'ingegnere Carlo Di Domenico di Microambiente, contenente tutte le informazioni necessarie per una corretta raccolta diffe-

renziata nei comuni costieri.

Una volta installata gli utenti avranno accesso, per ciascuno dei più di 60 comuni coinvolti, alle informazioni sul corretto smaltimento dei rifiuti e sul cartellone degli eventi in programma. Il sistema consente l'invio di foto-segnalazioni che saranno catalogate, localizzate e quindi diramate organizzazioni preposte agli interventi di bonifica.

«La Provincia — ha detto l'assessore provinciale Paolo Bidello — è molto attenta ai problemi ambientali e lo dimostra l'attività in corso per lo svuotamento delle piazzole delle discariche di Santa Maria La Fossa e San Tammaro. Questa è una terra che grida vendetta e che è diventata, purtroppo, il terminale finale dei problemi campani. Chiediamo la collaborazione di tutte le istituzioni presenti sul territorio, una collaborazione che non si fermi solo ai proclami. Ricicla Estate è un'iniziativa concreta che avvicina i cittadini al rispetto delle regole in materia di raccolta differenziata».

**Franco Tontoli**

Il ministro Orlando risponde alla Camera sulla bonifica dei luoghi inquinati dagli incendi

## “Terra dei Fuochi, servono ingenti risorse”

«HO istituito un pool di magistrati al ministero per studiare una iniziativa legislativa più efficace contro il fenomeno dei roghi dolosi». Lo ha detto il ministro dell'Ambiente, Andrea Orlando, rispondendo ad una interrogazione alla Camera al question time sul tema dei roghi dolosi nelle discariche in provincia di Caserta e di Napoli, nella cosiddetta “Terra dei fuochi”. Il pool di magistrati coordina la commissione addetta alla modifica dei reati ambientali. Non solo. Orlando sottolinea il punto dolente: «Sono altissime e ingentissime — dice — le risorse necessarie per procedere a degli interventi strutturali di bonifica per i danni inferti al territorio. Per

questo — continua il ministro — ho convocato nei prossimi giorni il commissario per le bonifiche e il commissario per il contrasto agli incendi: per individuare ulteriori interventi che si realizzeranno nei prossimi mesi su quella parte di territorio». Resta fondamentale per Orlando la modifica della legislazione in campo ambientale «soprattutto in ordine alle forme dei reati che interessano quell'area». «Il contrasto ai roghi tossici — spiega — può essere affrontato anche con uno strumentario penale più efficace. Ho presentato un emendamento al “dl fare” che introduce il divieto temporaneo di importazione di rifiuti speciali e pericolosi nella re-

gione Campania. A pochi giorni dal mio insediamento ho visitato territori della provincia di Napoli e Caserta, dove il problema della gestione illecita dei rifiuti presenta specifiche criticità. È necessario un maggior controllo del territorio e una maggiore presenza del Noe». Infine Orlando ricorda il protocollo d'intesa con il consorzio Ecopneus e i Comuni, che devono impegnarsi nel conferimento dei pneumatici abbandonati.



Un rogo di pneumatici

## Acqua i comitati contro la Regione

ALESSIO GEMMA

«**L**A REGIONE vuole svendere l'acqua alle multinazionali». L'allarme porta la firma dei comitati civici dell'oroblu. Bersaglio: la giunta di Stefano Caldoro. Al centro del contendere la legge regionale di riordino del servizio idrico: «un colpo alla democrazia perché consegna un bene comune alle lobby finanziarie». L'atto è stato scrit-

to il 15 aprile, rivisto il 21 giugno e approderà a breve in consiglio. Si tratta di 36 articoli che ridisegnano le sorti del sistema idrico in Campania. Sono ispirati ai «principi di efficienza, efficacia ed economicità» e alla «corretta utilizzazione delle risorse idriche», ma contengono tre novità di rilievo: il territorio viene diviso in 3 ambiti (Ato) rispetto ai 4 attuali; nasce dal primo settembre un'agenzia regionale campana per le acque (Arca) e s'introduce il «gestore coordinatore» all'interno di ogni Ato. Già a partire dalla legge Galli del 1994 gli ambiti ter-

ritoriali raggruppano i singoli Comuni all'interno di assemblee dei sindaci che decidono su tariffe, investimenti e piani finanziari. Erano 5 in Campania, divennero 4, con questa legge scendono a 3. Scrivono i comitati: «L'accorpamento di un maggior numero di Comuni e di territori più vasti negli ambiti di gestione è il segno tangibile della visione di accentramento dei poteri che emerge da questa legge». Su una scala più grande i privati farebbero fuori gli enti pubblici nella gestione, assurgendo al ruolo di coordinatori.

SEGUE A PAGINA V

# I comitati per l'acqua contro la Regione

(segue dalla prima di cronaca)

«A Napoli — spiega l'avvocato Maurizio Montalto, presidente dell'Istituto italiano per gli studi di politiche ambientali — l'acqua è stata ripubblicizzata, ma l'azienda ancora deve essere messa in sicurezza con l'affidamento del servizio e l'attuazione del ciclo integrato. Con questa legge regionale l'unico soggetto già attrezzato per fare il coordinatore è la Gori, società che ha all'interno le private Acea e Suez e che recentemente ha beneficiato di un condono sottoscritto dalla Regione di 70 milioni su un contenzioso di 280 milio-

ni. Ecco realizzato il paradosso: sarebbe il privato, la Gori, a controllare il pubblico, l'Abc, in contrasto con la volontà espressa dai cittadini nel referendum del 2011».

Incalzano i comitati: «Non c'è traccia nella legge del minimo vitale garantito di 50 litri pro capite al giorno stabilito dall'organizzazione mondiale della sanità, né si punta a ridurre lo spreco di acqua nell'industria e nell'agricoltura». E soprattutto spunta l'agenzia regionale per l'acqua: che redige pure piani di ambito sugli standard di servizio, per conto degli Ato, ed effettua controlli e sanzioni. «Un

carrozone», attaccano i comitati. Perché i suoi «costi — è scritto nella legge — sono a carico del servizio idrico integrato, determinati annualmente dalla giunta regionale», oltre a incassare «i proventi delle sanzioni». Ancora: «è autorizzata ad avvalersi di competenze specialistiche esterne».

Conclude Montalto: «Consegneremo alla Regione uno studio di fattibilità per trasformare questa norma a favore delle lobby in una legge al servizio dei cittadini».

(alessio gemma)

**Il caso** La sentenza della Consulta ha autorizzato i pignoramenti dei beni da parte dei creditori

# Asl senza soldi, rischio stipendi

Le banche bloccano i conti. Caldoro: «Roma faccia presto»

Allarme stipendi nelle Asl campane: da agosto i dipendenti rischiano di restare senza paga. Sono gli effetti della sentenza con cui la Consulta ha dato il via libera ai pignoramenti dei beni delle Asl. Le banche hanno subito bloccato i conti correnti delle Aziende sanitarie e ora la situazione è drammatica. Il governatore Stefano Caldoro si appella

al Governo: «Intervenga subito per evitare il caos sociale e un autunno caldo. Tutto questo capita proprio mentre abbiamo risanato i conti della Sanità e ci avviamo alla fine del commissariamento».

Il manager della Napoli 1, Ernesto Esposito, conferma: «In cassa non c'è un euro. Dal mese prossimo saremo veramente nell'impossibilità di

pagare. Ovviamente anche per i fornitori i tempi si allungheranno. È una situazione esplosiva che va risolta».

A PAGINA 5 Russo

**Il caso** La sentenza della Consulta ha autorizzato i pignoramenti dei beni da parte dei creditori

# Asl senza soldi, rischio stipendi

Le banche bloccano i conti. Caldoro: «Roma faccia presto»

## L'intervento

**RICERCA,  
COME CAMBIARE  
IN TRE MOSSE**

di LUIGI SANTINI \*

## Gli assessori indagati



Allarme stipendi nelle Asl campane: da agosto i dipendenti rischiano di restare senza paga. Sono gli effetti della sentenza con cui la Consulta ha dato il via libera ai pignoramenti dei beni delle Asl. Le banche hanno subito bloccato i conti correnti delle Aziende sanitarie e ora la situazione è drammatica. Il governatore Stefano Caldoro si appella al Governo: «Intervenga su-

## Progetto Gravagnuolo

**Mariconda,  
l'altra Salerno  
senza movida**

di GABRIELE BOJANO

## Il caso

Per effetto della sentenza della Consulta sono stati pignorati i beni delle Aziende sanitarie: le banche hanno applicato subito le misure restrittive

# Sanità, bloccati i conti delle Asl Stipendi a rischio da agosto

Caldoro: «Roma intervenga». Il manager della Na1: «In cassa nemmeno un euro»

NAPOLI — Nelle casse dell'Asl Napoli 1 non c'è più un euro: tempo trenta giorni e non sarà possibile pagare gli stipendi del mese di agosto alle migliaia di dipendenti. Situazione drammatica anche altrove alla Na2, alla Na3 e a Salerno. Quattordicimila i

dipendenti che rischiano di non avere la busta paga. Ovviamente, in queste condizioni, non sarà nemmeno possibile rispettare gli impegni con i fornitori. La notizia che fa tremare le vene ai polsi è purtroppo reale e arriva dallo stesso presidente Caldo-

ro. A far precipitare le finanze della sanità regionale nel baratro dell'insolubilità (paradossalmente proprio mentre poche settimane fa veniva annunciata l'uscita dalla procedura commissariale dopo l'opera di risanamento avviata dal governatore) è stata la recente sentenza della Corte Costituzionale che ha aperto la porta ai pignoramenti dei fondi delle Aziende sanitarie locali. I decreti ingiuntivi dei fornitori e dei convenzionati hanno avuto immediato effetto: i tesorerieri delle Asl, cioè le banche, hanno bloccato tutti i beni delle Aziende sanitarie, compresi quelli che servono a pagare le spettanze ai dipendenti.

### I timori del manager

Il manager della Napoli 1, Ernesto Esposito, è fin troppo chiaro: «Nelle casse dell'Asl non abbiamo più un euro. Il Banco di Napoli ha provveduto ad applicare la sentenza e ci ha bloccato i conti. Per questo mese riusciremo a far fronte agli stipendi chiedendo un'anticipazione di cassa alla stessa banca, su cui ovviamente dovremo pagare gli interessi. Per agosto, se non interverranno fatti nuovi, sinceramente non so che fare. Sono davvero preoccupato perché le banche non hanno tenuto conto nemmeno della legge del '93 che ritiene non pignorabili i fondi destinati al pagamento degli stipendi dei dipendenti, all'approvvigionamento farmaceutico e all'assistenza sanitaria. Così veramente rischiamo di fermarci e di tornare alle situazioni di insolvenza degli anni scorsi. E pensare che

eravamo riusciti, grazie al decreto Balduzzi, a garantire i pagamenti correnti ai fornitori e ai convenzionati in tempi europei: dai trenta ai novanta giorni».

### Il Monòpoli dei conti

Insomma, per effetto della sentenza della Consulta, come in una sorta di Monòpoli, la Sanità campana ha pescato la carta degli «imprevisti» ed è tornata al punto di partenza. Perché ora, mancando la liquidità si andranno a far benedire i benefici dovuti al risanamento delle finanze e l'autunno porterà le inevitabili proteste dei fornitori che non verranno pagati regolarmente, oltre ovviamente alla bomba-stipendi.

Si riferiva proprio a questo rischio l'altro giorno Stefano Caldoro quando parlava di «autunno caldo e rivolte sociali che partiranno da Napoli. La situazione è ai limiti — incalza il governatore — per questo sono d'accordo con Casaleggio che parla di disordini e rivolta. C'è un rischio quando si interviene in questioni così delicate, fermo restando la legittimità della pronuncia della Corte Costituzionale, occorre però tener conto della realtà sociale campana. Non si può ritenere normale pagare in ritardo gli stipendi in una città come Napoli, dove le stesse famiglie dei dipendenti pubblici devono fare i salti mortali per arrivare a fine mese».

### Gli appelli del governatore

Per scongiurare il peggio, il presidente Caldoro ha chiesto più volte aiuto a vari mi-

nisteri. Ma fino ad oggi, tranne generiche assicurazioni, la missione romana non ha sortito effetti concreti, almeno non in tempi brevi. «I lavoratori vanno tutelati — ripete adesso Caldoro sempre più preoccupato — le sentenze si rispettano, per carità, ma il Governo ha gli strumenti per intervenire concretamente ed è bene che lo faccia subito». C'è anche un motivo di ulteriore rammarico da parte del governatore: proprio mentre il Governo prendeva atto del superamento dell'emergenza finanziaria e del funzionamento del piano di rientro, la «mazzata» della Corte rischia di rovinare tutto e di bruciare quasi tre anni di risparmi e di sacrifici sulle spese sanitarie. Un paradosso, una specie di involontaria punizione che arriva dopo una lunga Quaresima, dopo tagli alle spese e anche duri confronti con i sindacati e le associazioni dei pazienti perché, a furia di tagliare, l'assistenza comunque ne risente, soprattutto in un settore delicatissimo come la sanità. Se a questo aggiungiamo l'emergenza dei lavoratori Bros e Astir, quelli della Indesit di Caserta e le migliaia di dipendenti di altre partecipate pubbliche, che rischiano di perdere quelle minime fonti di sussistenza che funzionavano (a volte in maniera clientelare) come ammortizzatori sociali, allora è chiaro perché Caldoro è convinto che in autunno la rivolta e i disordini partiranno da Napoli.

**Roberto Russo**

**3** Il tre di luglio la Consulta ha dichiarato illegittima l'impignorabilità dei beni delle Asl perché è ritenuta in contrasto con l'articolo 11 della Costituzione

**7** Sono i miliardi di euro di debiti in sospeso in tutte le Asl italiane nei confronti dei fornitori. La sentenza riaccende le speranze di molte aziende creditrici



**Welfare** Ma è scontro sull'autorizzazione concessa anche agli atenei telematici. Lanzetta: «Ci auguriamo si possa trattare solo di una disattenzione

## Operatori sanitari, ripartono i corsi di formazione

La delibera che autorizza la ripartenza dei corsi di operatore socio sanitario conterrebbe una "sorpresa" che i professionisti della formazione non hanno mandato giù. A erogare i corsi sono autorizzati gli enti, ma sarebbero autorizzate anche le università, non solo i normali atenei ma anche quelli telematici.

«Sbaglio - afferma il presidente del Movimento libero e autonomo scuole di formazione autofinanziate Luca Lanzetta - o le università telematiche svolgono la loro attività totalmente online? Le giornate in aula, gli stage e le esercitazioni dove finiscono?».

«Si tratta - continua Lanzetta - di una palese disattenzione, ci auguriamo. Con quella scelta, contenuta in un inciso della

delibera, la Regione finirebbe per mettere sotto i piedi la legge 845/78, la legge regionale 14/2009 e i due accordi Stato-Regione nel comparto dei socio-sanitari».

Lanzetta ricorda anche le parole di Severino Nappi che, non più di quattro mesi fa quando il Tar ha imposto il riavvio dei corsi operatori socio sanitari, ritenendo illegittimo il provvedimento di stop regionale, ha parlato di «ripartire con oculatezza» per non «sfornare centinaia di operatori che il mondo del lavoro non riuscirebbe ad assorbire».

In quell'occasione, l'assessore al Lavoro della Campania sostenne che con il governatore Caldoro si stava sviluppando un piano diverso per evitare problemi simili.



## IL RITORNO DELL'EROINA DOVUTO AGLI PSICOFARMACI

MICHELE ROSSENA

**S**i aprono nuove devastanti realtà per quell'ampio popolo di ragazzi cresciuti a cannabis ed energy drink che approdano alla piena adolescenza con una vasta scelta di sballi, denunciati ormai a cadenza quotidiana da rapporti e indagini sul consumo di droghe di ogni genere. Con l'ultima indagine del Cnr che, nel sottolineare l'ennesimo aumento della cocaina, delle pasticche, insieme ad alcool e dipendenze varie — più o meno tutte facenti capo all'uso indiscriminato della rete — richiama l'attenzione su un fenomeno gravissimo: dopo oltre 10 anni dalla riduzione drastica dell'uso di eroina, se ne registra negli ultimi tempi un sensibile aumento.

Il fenomeno, che appare a prima lettura un arcano riferibile alle tante stranezze del vivere adolescenziale, in realtà rappresenta la conseguenza fortemente annunciata del consumo ben più esteso di psicofarmaci e antidolorifici, dei quali l'oppia-

ceo figlio dei fiori rappresenta le radici storiche. Una volta approdati ai farmaci, di solito inizialmente per sconfiggere l'insonnia provocata dal consumo maniacale di bevande analcoliche strazeppe di taorina, caffeina, creatina, guaranà, carnitina e tutto ciò che può stimolare all'ossessione il sistema nervoso, non pochi ragazzi aprono allo sballo "cheap". Quello che non riguarda più il piacere di "farsi", ma l'ambizione più inconscia quindi recondita di un assunzione "efficiente". Ed ecco che, a fotocopia di quanto da qualche anno succede negli Stati Uniti, i "pain killer", ovvero farmaci antidolorifici potenti solitamente prescritti ai pazienti oncologici, della categoria oppioidi, prendono velocemente piede fra giovani giovanissimi doloranti nell'anima, più che in un corpo ormai lontano da sani stimoli di vita. Un fenomeno che ha provocato decessi a catena in America, tanto da considerarsi una vera e propria epidemia mortale le cui radici vanno scritte a quello strapotere economico delle multinazionali dello psicofarmaco, che da oltre 30 anni, dalle cliniche del dolore ai medici compiacenti, si rivelano sempre di più le vere regine del Mercato dello Sballo.

Si diffondono assai pericolosamente fra gli adolescenti nostrani, dopo che lo sballo "legale" ha invaso l'Europa, passando per primo da Londra e moltiplicandosi la richiesta a dismisura con la complicità delle farmacie online. Un sistema malato che si ricicla nelle nuove modalità "tutto facile e possibile", così figlio del vivere d'immagine che vede l'adolescente digitale, oltre ogni ideologia, moda, stile di vita, tipico delle sorgenti della droga dagli anni Sessanta al primo decennio del Duemila, pretendere la calma chimica subito. Facilmente. Rimuovendo dalla coscienza l'idea colpevolizzante della tossicità.

altra generazione che torna prepotente sul mercato della sedazione? L'eroina può di nuovo diventare così, in tempi brevi, la regina delle droghe, espandendo il suo straordinario potere a macchia d'olio, come ha storicamente mostrato, a più tappe, di saper fare. Un potere che trova spazi di accettazione assai più ampi di quelli del passato ove alla roba iniettata si sostituisce oggi la sostanza fumata nella stragrande maggioranza dei casi

coll'illusione che il fumo sia più facilmente eliminabile, "in tempi migliori", del buco, rimasto malsano orgoglio di una marginalità nostalgica. Ma così non è in un vivere lontano da emozioni e sentimenti vitali ove il così detto benessere calmo — non importa se e come viene procurato — è la risultante finale di un background adolescenziale autistico, del deserto tecnologico di un comunicare fasullo che spinge inesorabilmente verso le dipendenze, oltre ogni coinvolgimento etico e sociale.

Cresce una nuova cultura ormai tristemente dominante, fatta in sostanza di una forte angoscia di vivere che, nella sua più che preoccupante diffusione, pretende risposte esistenziali alternative. Lontano ormai dalla mentalità legislativa un qualsivoglia investimento istituzionale che tenti di riproporre un'etica del vivere fondata sui valori, si spera ormai disperatamente, al di là delle risorse economiche ultra dimensionate negli ultimi anni, in una maggiore sensibilità degli uomini di cultura — ministro dell'istruzione per primo — alla revisione radicale delle progettualità in ambito scolastico. Che, a partire dalle materne fino alla bistrattata maturità, possano trovare nuova impostazione nei contenuti. In quel sentire la vita da parte degli studenti, rappresentata tanto dalle discipline curriculari, se insegnate di nuovo con aggiornata competenza e antica passione, che si rivela, oggi come ieri, l'unico antidoto alla disgregazione tecnologica dei valori esistenziali dei quali gli adolescenti d'oggi restano le vittime principali.